

"*project bonds*", con parziale copertura della Commissione europea (tramite la BEI) a garanzia del "*senior debt*".

Per quanto riguarda i *project bonds*, va segnalato che la Commissione europea ha promosso un'iniziativa pilota, a valere sui fondi del bilancio TEN-T 2007-2013 (230 milioni di euro), che potrà consentire di identificare un primo elenco di 5-6 progetti, a livello europeo, sui quali sperimentare la collocazione di obbligazioni emesse da soggetti privati, (società di corridoio) per il finanziamento a debito di infrastrutture di trasporto di particolare rilevanza strategica, una volta che siano state verificate le caratteristiche di bancabilità. Il Governo tiene nella massima considerazione le indicazioni provenienti dal Parlamento, contenute nei numerosi atti parlamentari dedicati al settore¹².

Nell'insieme, la posizione del Governo è favorevole al disegno complessivo che scaturisce dalle proposte della Commissione, che prevedono due distinti livelli di programmazione ("rete centrale TEN" e "rete globale TEN-T"). Essi corrispondono, rispettivamente, a un'esigenza di coesione territoriale ed economica nazionale (rete globale) e all'obiettivo di rafforzamento del mercato unico europeo per le merci e le persone (rete centrale). Questa articolazione consente, inoltre, di stabilire sinergie con le politiche territoriali, tenuto conto del diverso sviluppo delle reti di trasporto nelle regioni italiane.

¹² Atto Senato n. 1-00119 pubblicato il 21 aprile 2009 - Seduta n. 190 riguardante la conferma degli assi viari e ferroviari che in Sicilia compongono il Corridoio 1;
Legislatura 16^o - 8^a Commissione permanente - Resoconto sommario n. 242 del 01/12/2010 riguardante l'incontro dei presidenti delle commissioni trasporti dei parlamenti dell'Unione europea;
Atto n. 2-00277, pubblicato il 4 novembre 2010 "TEN-T riguardante il riesame della politica - Verso una migliore integrazione della rete transeuropea di trasporto al servizio della politica comune dei trasporti";
Atto n. 2-00393, pubblicato il 29 novembre 2011 - seduta n. 638, avente ad oggetto il regolamento (COM (2011) 650), con il quale si "*prefigura una significativa revisione degli orientamenti riguardanti la rete TEN-T allo scopo di realizzare in ambito comunitario una rete dei trasporti integrata che comprenda e colleghi tutti gli Stati membri dell'Unione europea (UE) in maniera intermodale ed interoperabile*";
Atto n. 4-01733, pubblicato il 8 luglio 2009 - seduta n. 234, riguardante il Corridoio 1 – Berlino-Palermo;
Atto n. 4-06190, pubblicato il 2 novembre 2011 - seduta n. 634, riguardante la città di Catania e l'aeroporto di Fontanarossa nell'ambito del Corridoio Helsinki-Valletta;
Camera Deputati - Seduta n. 563 del 20 dicembre 2011 - Mozione che impegna il Governo alla verifica della la praticabilità del completamento del corridoio Baltico-Adriatico verso sud, lungo la costa adriatica, comprendendo i porti di Ancona, Bari e Brindisi.

9. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

Il Governo è soprattutto impegnato in questa fase a creare le condizioni per una maggiore e più efficace partecipazione di attori italiani a progetti di ricerca europei. In tale contesto, si segnalano in primo luogo le attività relative al **Settimo Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo tecnologico** (7° PQ). Al fine di seguire gli sviluppi della partecipazione italiana al Programma è stato istituito un "Osservatorio scientifico" con il compito di analizzare i dati sulla partecipazione italiana ai progetti finanziati. Dai risultati del lavoro dell'Osservatorio emerge che, in generale, a fronte di una crescente partecipazione alle fasi preparatorie di nuove proposte, il numero di progetti italiani giudicati ammissibili ai finanziamenti è in costante calo. Sebbene si tratti di una valutazione generale, che riguarda in media tutte le iniziative del Settimo Programma Quadro, il dettaglio mostra comunque differenze sensibili da un settore all'altro, con evidenti casistiche di successo italiano solo in taluni campi. Le maggiori criticità riguardano la partecipazione ai Programmi *Ideas* e *People*, dal momento che la percentuale di progetti italiani approvati nell'ambito di tali programmi è significativamente più bassa di quella riscontrata negli altri programmi.

Per migliorare la situazione sono state identificate alcune linee di azione su cui il Governo intende lavorare. Queste includono: una più attenta selezione dei temi di ricerca; una maggiore insistenza su progetti finalizzati a realizzare sistemi integrati e coerenti di "ricerca-formazione-innovazione"; regole di partecipazione semplificate e più rispondenti alle esigenze delle piccole e medie imprese; una più grande aderenza alle iniziative strategiche dell'Unione e in particolare alle priorità di "Horizon 2020".

In questa direzione si inseriscono alcune azioni previste per il 2012 nei programmi nazionali di ricerca pubblica.

Con il lancio del Programma **"Futuro in Ricerca 2012"**, il Governo intende proseguire nell'opera volta a favorire sia il ricambio generazionale sia il sostegno alle eccellenze scientifiche emergenti e già presenti presso gli Atenei e gli enti pubblici di ricerca, destinando adeguate risorse al finanziamento di progetti di ricerca proposti da giovani ricercatori. Sempre in quest'ottica, si sosterranno anche i più meritevoli tra i progetti presentati nell'ambito del Programma *Ideas* da giovani ricercatori afferenti ad Atenei ed enti pubblici di ricerca nazionali che, pur se positivamente giudicati in sede europea, non sono tuttavia rientrati tra i possibili destinatari di finanziamento.

Analoghe considerazioni valgono con riferimento ai **programmi di ricerca industriale**, per i quali è stata preannunciata la promozione di progetti che rientrino nell'ambito delle linee programmatiche di "Horizon 2020", con particolare riferimento alle tecnologie digitali, al *cloud computing* e ai servizi a favore del cittadino. Inoltre, nell'ambito della piattaforma progettuale delle *Smart Cities and Communities*, si intende sostenere e valorizzare i progetti di ricerca orientati sulle nuove tecnologie, sulle energie alternative e sull'efficienza energetica.

Al fine di incentivare e valorizzare forme di **collaborazione tra il settore di ricerca pubblico e quello privato**, è stato altresì previsto il potenziamento di esperienze aggregative già avviate e, in particolare, dei Distretti ad Alta Tecnologia che sembrano capaci di sviluppare una massa critica di competenze e capacità innovative. Tale massa può contribuire alla creazione di saperi scientifici e tecnologici (*start-up*, *spin-off* di ricerca), suscettibili di trasformarsi in elementi propulsori della crescita economica sostenibile delle Regioni.

Al fine di sostenere la partecipazione italiana ai programmi di ricerca europei, il Governo ha deliberato che al finanziamento degli stessi sia destinata una somma annuale non inferiore ai 50 mln di € tratta dal Fondo Ordinario per gli Enti di Ricerca (FOE), nonché una quota non inferiore al 15% del "Fondo Agevolazioni Ricerca".

Con riferimento al nuovo **Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione 2014-2020 "Horizon 2020"**, il Governo intende adoperarsi per la semplificazione delle regole di partecipazione, anche per favorire le PMI, coerentemente con le priorità del Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e le Iniziative di Programmazione Congiunta (*Joint Programming Initiatives*) già operanti. Sono anche in corso di valutazione una serie di proposte per poter ricondurre nell'ambito di "Horizon 2020" talune azioni finanziate nel quadro del programma *Eurostars*. Si segnala infine che, il tema della salvaguardia del patrimonio culturale – incluso nel programma Horizon 2020 - sarà oggetto di un impegno specifico da parte del Governo, affinché goda di autonomia e visibilità fra gli obiettivi prioritari europei di ricerca e innovazione.

9.1 Programmazione e iniziative congiunte

Per quanto concerne la **programmazione congiunta** nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca (trattata dalla Commissione europea con una Comunicazione del 2008), il Gruppo *ad hoc* costituito da rappresentanti di alto livello degli Stati membri (Gruppo per la Programmazione Congiunta - GPC), ha individuato i settori specifici cui applicare la programmazione congiunta a livello europeo. I rappresentanti italiani del GPC hanno proposto dieci tematiche nell'ambito delle quali sono state promosse iniziative (lotta alle malattie neuro-degenerative, con particolare attenzione al morbo di *Alzheimer*; patrimonio culturale e cambiamenti globali; agricoltura, sicurezza alimentare e cambiamenti climatici; dieta sana per una vita sana; vivere di più, vivere meglio, potenzialità e sfide del cambiamento demografico; Europa urbana, sfide globali, soluzioni locali; resistenza agli agenti antimicrobici - una minaccia emergente per la salute umana; mari e oceani sani e produttivi; sfide idriche per un mondo che cambia; connettere le conoscenze sul clima per l'Europa). Il Governo continuerà a impegnarsi per la stipula di accordi bilaterali di programma tra gli enti eventualmente interessati all'attuazione delle suddette iniziative

Per le **Iniziative Tecnologiche Congiunte** si ricorda che nel corso del 2011 il Governo ha partecipato alla revisione del regolamento di partecipazione alla JTI IMI (*Innovative Medicines Initiative*), inserendo la possibilità per i Paesi più deboli dal punto di vista industriale di partecipare alle attività di ricerca attraverso specifici bandi, anche a guida industriale, con spazi adeguati per la ricerca, prevedendo un abbassamento della soglia di partecipazione sul piano budgetario.

Il Governo è favorevole a una rapida revisione, contestualmente all'esecuzione dei programmi in corso, della *roadmap* del 2007/2008 sullo sviluppo della JTI-FCH (*Fuel Cells and Hydrogen*), in considerazione delle mutate condizioni, a livello nazionale ed internazionale, delle prospettive dell'idrogeno usato come vettore energetico e delle celle a combustibile. È infatti cambiato lo scenario degli impegni industriali sia in termini di obiettivi che di strategie. Tale revisione consentirebbe di orientare meglio gli impegni finanziari assunti a livello europeo in tale contesto.

9.2 Ricerca aerospaziale

Con riferimento alla programmazione europea nel settore della ricerca aerospaziale, il Governo attribuisce grande rilievo sia alle tematiche concernenti la *governance* dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), sia a quelle riguardanti i rapporti fra l'ESA ed il sistema della ricerca europea nel settore aerospaziale, sia, infine, alla questione del lanciatore VEGA, giunto in fase lancio.

Per il settore aerospaziale, l'Italia ha ribadito la rilevanza del *Global Monitoring for Environment and Security* (GMES) e di *Galileo*, i due progetti "bandiera" coordinati

dall'Unione europea, sottolineando i benefici che ne deriveranno in termini di servizi ad alto valore aggiunto in Europa, con un impatto positivo in termini di contributo alla crescita economica. È stato altresì ribadito come i due programmi siano di sostegno numerose politiche europee settoriali (sicurezza, utilizzo commerciale, monitoraggio dei cambiamenti climatici, agricoltura, ambiente).

Il Governo, al riguardo, continuerà a sostenerne il finanziamento nell'ambito del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020, al fine di garantire continuità e la disponibilità delle infrastrutture e dei servizi oltre il 2013. Sul tema della *data policy*, inoltre, il Governo italiano ribadirà la necessità di un approccio più equilibrato, che tenga conto degli interessi di tutti gli *stakeholders*, incluse quelle imprese del mercato poste "a valle" dei dati concernenti l'osservazione spaziale.

Si segnala, altresì, il Programma *Space Situational Awareness* (SSA), non soltanto in ambito europeo ma anche per il sistema della sicurezza nazionale. Nel corso del 2012 il Governo intende individuare i settori prioritari di intervento nell'ambito di tale programma.

In tema di politiche spaziali si attira l'attenzione sul dossier relativo alle infrastrutture nello Spazio Europeo della Ricerca. Alla definizione di una *Roadmap* italiana per le infrastrutture di ricerca (IR) di interesse pan-europeo e nazionale si è giunti attraverso l'analisi di proposte emerse da tutti gli attori della ricerca scientifica italiana. La *Roadmap* – che è stata discussa nell'ambito dell'*European Strategy Forum for Research Infrastructures, ESFRI* - è stata presentata a livello nazionale ed europeo nel giugno 2011. Il Governo è attualmente impegnato nella *preparatory phase*, avviata col Bando ESFRI 2007, per la costituzione di 33 IR (per 2 delle quali riveste il ruolo di coordinatore) e partecipa ad 8 delle 10 nuove *preparatory phase* avviate con il Bando ESFRI 2009 (per 2 delle quali è stata Paese proponente).

Oltre a coordinare i delegati italiani nell'ESFRI, nel Comitato di Programma *Capacities-Infrastructures* del 7° PQ e nel Comitato ERIC (*European Research Infrastructure Consortium*), il Governo partecipa, con i rappresentanti degli altri Stati membri candidati ad ospitare siti di infrastrutture di ricerca di interesse pan-europeo, alla negoziazione e/o alla sottoscrizione di *Expressions of Interest* (EoIs) e/o di *Memorandum of Understanding* per progetti di interesse nazionale di prossima realizzazione. Nel corso del 2012 si procederà all'aggiornamento della "*Roadmap*", con il concorso di tutte le amministrazioni rilevanti (ricerca e sviluppo tecnologico, scienze mediche e biologiche e settore energetico), anche alla luce delle priorità e degli indirizzi del Programma "*Horizon 2020*".

10. TUTELA DEI CONSUMATORI E SANITÀ

10.1 Tutela dei consumatori e conformità dei prodotti

10.1.1 Diritti dei consumatori

In tema di tutela dei consumatori, per il 2012 proseguirà l'attività volta a favorire la trasparenza del mercato, la sicurezza e l'informazione dei consumatori europei. Al riguardo si segnalano i seguenti dossier prioritari.

Nel corso del 2012 continueranno i lavori sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla **risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori** (direttiva sull'ADR per i consumatori) e sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie *on-line* dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori). La direttiva sull'ADR per i consumatori intende garantire la disponibilità di organismi ADR di qualità per trattare le controversie contrattuali dei consumatori connesse alla vendita di beni e alla fornitura di servizi da parte di professionisti. Il regolamento sull'ODR per i consumatori consentirà ai consumatori e ai professionisti di accedere direttamente a una piattaforma *on-line* per risolvere le controversie contrattuali connesse a operazioni transfrontaliere (con l'intervento di un organismo ADR conforme alla direttiva). Il Governo condivide gli obiettivi generali della proposta e sostiene gli sforzi della Presidenza danese, per conseguire un accordo entro il primo semestre.

In un'ottica di programmazione di lungo periodo si segnalano le iniziative relative all'**Agenda Europea del Consumatore**, volta a delineare la futura strategia pluriennale per rafforzare la protezione del consumatore migliorando la sicurezza, l'informazione e l'istruzione, i diritti e le vie di ricorso a sua disposizione, e l'istituzione di un Programma per la tutela dei consumatori per il periodo 2014-2020, nell'ambito del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale. Il Governo condivide le finalità di carattere generale di tale programma. Ai fini della definizione della posizione italiana occorrerà, tuttavia, attendere la conclusione del negoziato in corso sul QFP.

Si segnala inoltre che nel quadro delle iniziative relative al cd. *private enforcement*, il programma di lavoro 2012 della Commissione prevede (in esito alla consultazione pubblica svolta nel 2011 su un approccio europeo coerente alle azioni collettive) l'adozione di una Comunicazione destinata a costituire riferimento per future proposte legislative in materia di **azioni collettive**. In proposito, nell'ambito della consultazione pubblica, il Governo, non trascurando di evidenziare taluni spunti di riflessione in ordine ad una eventuale iniziativa europea in materia, ha espresso l'esigenza di un approccio limitato a fissare principi comuni fondamentali, coerenti con la tradizione giuridica e le sensibilità europee e degli Stati membri.

Il Governo assicurerà anche nel 2012 la partecipazione ai gruppi di lavoro costituiti presso la Commissione, per la realizzazione di studi, indagini e monitoraggi di settore (Gruppo Mercati Consumatori, Gruppo Esperti Reclami dei consumatori, Comitato Rete Politica Consumatori, Comitato per il Programma Finanziario in favore dei Consumatori).

In attuazione del regolamento (CE) n. 2006/2004 in materia di **cooperazione per la tutela dei consumatori**, proseguirà l'attività per il miglioramento della

gestione e dell'utilizzo del Sistema di Cooperazione per la Protezione dei Consumatori e la partecipazione a nuove forme d'intervento da definire nell'ambito del Comitato per la protezione dei consumatori della Commissione europea.

Pur trattandosi di questione afferente alla disciplina della concorrenza, si segnala inoltre che la Commissione ha preannunciato per il 2012 una proposta legislativa sul **risarcimento dei danni per violazione delle norme antitrust**, nonché un documento di orientamento sulla quantificazione del danno, il cui obiettivo è quello di offrire assistenza ai giudici nazionali e alle parti coinvolte. Il *guidance-paper* terrà conto dell'esito della consultazione pubblica tenutasi nel 2011 in materia. Il Governo si è espresso favorevolmente circa la predisposizione di linee guida sull'argomento, ritenute peraltro di possibile ausilio al lavoro dei giudici nazionali.

10.1.2 Tutela dei consumatori in campo agroalimentare

Nel solco del regolamento (UE) n. 1169/2011 sull'**etichettatura dei prodotti alimentari**, il Governo intende completare il percorso iniziato con l'introduzione obbligatoria dell'origine per alcuni prodotti, rendendo effettivo tale obbligo attraverso regole di presentazione mirate a scongiurare i frequenti ricorsi a diciture di origine poco leggibili per dimensione dei caratteri utilizzati o poste in modo confuso ovvero eclissate da altre informazioni.

Al riguardo si segnala, in particolare, che la legge n. 4 del 2011 impone l'obbligo di indicare nell'etichetta dei prodotti alimentari trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati, il luogo di origine e provenienza introducendo, in particolare per i prodotti trasformati, la marcatura obbligatoria in etichetta del luogo di coltivazione/allevamento ovvero del Paese di origine della materia prima agricola prevalentemente utilizzata, prevedendo anche specifiche sanzioni in caso di inosservanza. Nonostante gli sforzi finora compiuti, il Governo intende migliorare l'informazione ai consumatori in campo agroalimentare per favorire una maggiore consapevolezza delle scelte alimentari, anche attraverso campagne di informazione/educazione.

Insieme con strumenti cogenti come la tracciabilità e l'obbligo d'indicazione dell'origine dei prodotti, una più efficace azione degli organi di controllo contribuisce ad assicurare una maggiore tutela dei consumatori. Nell'ambito del potenziamento dei controlli ufficiali sono state depositate, presso la XIII Commissione Agricoltura della Camera, tre proposte normative (A.C. 3422, 3537 e 4209) volte, nel complesso, ad aumentare i livelli di efficienza ed efficacia anche attraverso il potenziamento di forme di coordinamento tra i vari organi.

10.1.3 Sicurezza e conformità dei prodotti

Per il 2012 è prevista la prosecuzione dei lavori di revisione della direttiva 2001/95/CE relativa alla **sicurezza generale dei prodotti** (*General Product Safety Directive* - GPSD), per l'adeguamento della versione attuale alle risultanze della consultazione pubblica - conclusa nel 2011 - e per l'allineamento normativo al regolamento (CE) n. 765/2008 ed alla decisione CE/768/2008, entrati in vigore il 1° gennaio 2010. Il Governo sostiene gli obiettivi della futura revisione, volta, tra l'altro, a favorire maggiore coerenza ed integrazione con la disciplina generale sulla normalizzazione e sulla sorveglianza del mercato.

Proseguirà, inoltre, l'attività di cooperazione amministrativa tra Paesi dell'Unione europea nell'ambito del controllo del mercato e continueranno i lavori di standardizzazione presso la Commissione.

Per quanto concerne la direttiva 2001/95/CE l'Italia assicurerà, inoltre, la continuità nella partecipazione al Comitato Sicurezza Consumatori e al sottocomitato *Consumer Safety Network*. Da segnalare, altresì, che nell'ambito delle attività svolte per la sicurezza generale dei prodotti saranno tenuti presso la Commissione incontri istituzionali dei punti di contatto nazionali in seno al Sistema europeo di allerta Rapex. Nel 2012 entrerà in vigore la nuova piattaforma informatica GRAS RAPEX. L'obiettivo è di realizzare lo scambio rapido di informazioni tra gli Stati membri e la Commissione europea sulle misure preventive e restrittive adottate in relazione a prodotti di consumo che presentano un rischio grave per la sicurezza e la salute dei consumatori.

Va pure segnalato che in applicazione della direttiva 2009/48/CE sulla **sicurezza dei giocattoli** saranno approfondite le tematiche inerenti alla chimica del giocattoli, con particolare riguardo ai possibili emendamenti all'allegato II punto III Requisiti chimici della medesima direttiva. Nell'ambito del competente gruppo esperti giocattoli, i rappresentanti italiani parteciperanno ai lavori di elaborazione e aggiornamento dei documenti guida non cogenti rivolti agli Stati membri e agli *stakeholders*. Nel quadro della cooperazione amministrativa proseguirà inoltre la realizzazione di progetti monotematici di scambio di informazioni ed esperienze in materia di normazione, controllo dei prodotti e vigilanza del mercato.

In materia di **armonizzazione tecnica** sono previste, tra l'altro, per l'anno 2012, le seguenti attività:

- la revisione del regolamento n. 765/2008/CE;
- la predisposizione di un nuovo specifico strumento legislativo di tipo trasversale (regolamento europeo) sulla sorveglianza del mercato;
- la predisposizione del Piano d'azione pluriennale per la sorveglianza del mercato, da considerarsi come base giuridica per rafforzare la sorveglianza ai sensi del regolamento n. 765/2008/CE e della GPSD;
- l'allineamento di dieci direttive di armonizzazione tecnica alla decisione 768/2008/CE;
- l'aggiornamento dei Programmi nazionali di sorveglianza del mercato (NMSPs) ai sensi dell'art. 18 (5) del regolamento n. 765/2008/CE.

10.2 Sanità

Il programma di lavoro della Commissione annuncia numerose iniziative in materia di sanità per il 2012. Si richiamano, in particolare: la proposta di revisione della direttiva 2001/37/CE sui prodotti del tabacco, mirata a introdurre profili di miglior tutela per le fasce giovanili e i gruppi sociali vulnerabili; l'attivazione di gruppi tecnici per predisporre le normative secondarie (di esecuzione) in applicazione delle deleghe previste dalla direttiva 24/2011 sui "Diritti del paziente nella assistenza sanitaria transfrontaliera"; la revisione del quadro normativo dell'Unione in tema di dispositivi medici, attualmente contenuto in tre direttive settoriali - rispettivamente, sui dispositivi medici, sui dispositivi impiantabili attivi e sui dispositivi diagnostici in vitro -, al fine di far confluire in un unico regolamento le norme relative alle prime due categorie di dispositivi.

Le Presidenze di turno danese e cipriota intenderebbero, inoltre, porre sull'agenda del Consiglio le seguenti tematiche: sostenibilità dei sistemi di assistenza sanitaria e tutela

della salute; tutela della salute e crescita economico; promozione di stili di vita salutari per contrastare le minacce sanitarie e le malattie croniche.

10.2.1 Salute alimentare

Tra i dossier specifici in ambito di **sanità alimentare**, si segnala che nel corso 2012 saranno seguiti i lavori di revisione della direttiva 96/23/CE del Consiglio concernente le misure di controllo di talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti. La posizione della Commissione sul punto è orientata all'eliminazione dell'obbligo della predisposizione del Piano nazionale per la ricerca dei residui negli alimenti da parte degli Stati membri. L'orientamento dell'Italia e di altri Stati, invece, è quello di mantenere un numero minimo di controlli obbligatori.

Nel settore **igiene degli alimenti** è prevista la modifica del regolamento (CE) 854/2004 in merito alla revisione dell'ispezione delle carni. Sul punto, la Commissione, sostenuta dalla maggioranza dei Paesi, intende semplificare le modalità previste dalla normativa vigente, che vede il veterinario come responsabile dell'ispezione delle carni, proponendo una riduzione del numero di tagli previsti sulle carcasse (per evidenziare alcune patologie) e spostando la maggior parte dei controlli ufficiali in allevamento. La posizione italiana in merito è critica, perché l'assenza del veterinario ufficiale negli stabilimenti di macellazione, vanifica il ruolo del macello come osservatorio epidemiologico.

Con riferimento alle **esportazioni di alimenti e i prodotti della zootecnia**, si osserva che essi rappresentano un settore di particolare importanza, tenuto conto del ruolo di leader mondiale delle esportazioni dell'Unione europea. Il Governo, dunque, sarà impegnato a collaborare con la Commissione e gli altri Stati membri con l'obiettivo di concludere accordi con i Paesi terzi, per pervenire al mutuo riconoscimento dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sanità animale e di sicurezza delle produzioni alimentari. A supporto di tale attività, il Governo intende utilizzare la fitta rete di rapporti intessuti con diversi Paesi terzi (anche dell'Estremo Oriente), e proseguire nell'attività di collaborazione con il Servizio Federale per i Controlli Veterinari e Fitosanitari della Federazione Russa (*Rosselkoznadzor*) sull'attuazione del *memorandum* in materia di esportazione di carni fresche, prodotti lattiero caseari, prodotti della pesca e prodotti ortofrutticoli freschi. Il Governo continuerà a sostenere il lavoro della Commissione per la rimozione degli ostacoli che ancora frenano il riconoscimento del sistema di controllo europeo/italiano sulla sicurezza degli alimenti da parte di alcuni Paesi terzi.

In materia di **nutrizione** - con riferimento al regolamento (CE) 1924/2006 concernente le indicazioni nutrizionali e sulla salute presenti sui prodotti alimentari - sarà affrontato il tema dei profili nutrizionali degli alimenti, come richiesto dal regolamento stesso, anche alla luce della posizione assunta dal Parlamento europeo. Si tratta di una problematica complessa, in quanto l'individuazione di criteri rigidi per la definizione dei profili nutrizionali può comportare l'esclusione per molti alimenti dalla possibilità di veicolare indicazioni (*claims*) in etichetta. Altro aspetto importante sarà quello relativo alle disposizioni, correlate alla normativa citata, in merito all'autorizzazione di indicazioni sulla salute fornite sui prodotti alimentari, o che si riferiscono alla riduzione del rischio di malattie, nonché allo sviluppo e alla salute dei bambini.

Altro tema di rilievo per il 2012 sarà quello dei **prodotti fitosanitari**, soprattutto in vista dell'applicazione delle procedure previste dal regolamento (CE) n. 1107/2009. L'Italia presiederà da maggio 2012 lo *Steering Committee* zonale dei Paesi del sud Europa, per il coordinamento delle attività di

autorizzazione fra i Paesi dell'area interessata. Tale compito comporterà una continua attività di scambio di informazioni e di coordinamento con gli altri Stati membri della zona. Inoltre, l'Italia sarà lo Stato membro relatore zonale per almeno dieci nuove autorizzazioni di prodotti fitosanitari e per almeno otto "ri-registrazioni" di prodotti autorizzati.

10.2.2 Sicurezza dei pazienti e dei consumatori

Con riferimento alle azioni nell'ambito dei dispositivi medici, farmaci, biocidi e cosmetici, il Governo sarà impegnato nei lavori relativi alle modifiche al regolamento (CE) 726/2004 ed alla direttiva 2001/83/CE, per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali per uso umano soggetti a prescrizione medica e sulla farmacovigilanza. Al riguardo si fa presente che la precedente proposta in tema di informazione ai pazienti del 2009 della Commissione, già inclusa nel c.d. "pacchetto farmaceutico", era stata criticata dall'Italia e da altri Stati membri, sia per la mancanza di una definizione dei concetti di informazione e pubblicità sia per le perplessità che destava la proposta di affidamento all'industria farmaceutica della gestione delle informazioni.

Il settore dei **dispositivi medici** in ambito europeo riveste una grande importanza nell'assistenza sanitaria e sociale, in quanto contribuisce al miglioramento del livello di protezione della salute attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative per la diagnosi, la prevenzione, le cure e la riabilitazione. Il quadro normativo europeo sta subendo una profonda revisione: numerosi sono infatti gli sforzi che le Autorità competenti, in collaborazione con la Commissione europea, stanno compiendo per mettere in atto azioni legislative che mirino specificamente a migliorare la sicurezza dei pazienti e creino, nel contempo, un quadro normativo sostenibile e propizio all'innovazione. Con riferimento agli intendimenti espressi dal Governo per il 2012, e in particolare alla partecipazione ai processi di formazione degli strumenti regolatori e alle iniziative di collaborazione, appare necessaria una linea di continuità con quanto già avviato in precedenza. Con ciò si vuole sottolineare l'esigenza di collaborare alla revisione del quadro regolamentare in materia di vigilanza, di fornire un contributo sempre più ampio all'acquisizione informatizzata di dati sugli incidenti e sulle utilizzazioni di dispositivi nonché di cooperare su specifici temi, che si pongano all'attenzione comune.

Una priorità - alla luce dei problemi di recente evidenziati nel settore dei dispositivi medici in relazione alle protesi mammarie - è dunque rappresentata dalla prevista revisione delle direttive sui dispositivi medici, che porterà all'emanazione di un regolamento ricomprendente anche i dispositivi medici impiantabili attivi. In tale ambito il Governo si impegnerà, durante la discussione del dossier, a fornire tutti i contributi e le proposte necessari per assicurare una piena e puntuale considerazione preventiva, da parte sia del fabbricante sia degli organismi di controllo, del rapporto rischio/beneficio in favore del paziente, per ampliare e meglio regolamentare i poteri di controllo degli organismi designati sui fabbricanti e delle autorità competenti su entrambi, nonché per garantire un idoneo meccanismo di verifica della conformità dei dispositivi ai requisiti di sicurezza ed efficacia, con particolare attenzione per gli impiantabili di classe III, prima della loro immissione in commercio. Il Governo si adopererà nelle sedi europee affinché si introducano previsioni normative tese ad assicurare che la sorveglianza del mercato dei dispositivi medici e la vigilanza sullo stesso si basino su meccanismi di stretta cooperazione tra gli Stati membri, anche attraverso programmi coordinati di controlli e l'introduzione di un efficace sistema di tracciabilità dei dispositivi a

maggior rischio. Si porrà infine cura affinché venga fornita un'adeguata informazione ai pazienti ed ai professionisti sanitari sulle caratteristiche dei dispositivi, sulle modalità d'uso e sui rischi connessi al loro utilizzo.

Nel settore dei dispositivi medico-diagnostici in vitro, l'Italia parteciperà attivamente anche al processo di formazione e adozione della direttiva di revisione della direttiva 98/79/CE.

Nel settore dei **biocidi**, si segnala che è *in fieri* un'evoluzione normativa a seguito della presentazione, da parte della Commissione, della "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato e all'uso dei biocidi". Nel 2012 l'Italia parteciperà anche al processo di formazione e adozione delle direttive di inclusione e delle decisioni, attraverso i lavori in sede tecnica, cui parteciperanno, rispettivamente, i rappresentanti delle Autorità competenti dei singoli Stati membri e gli esperti designati dalle Autorità per la trattazione degli aspetti tecnici relativi all'esame delle sostanze in revisione.

Con riferimento al settore dei **cosmetici**, la direttiva 76/768/CEE, attualmente in vigore, non sarà più applicata dall'entrata in vigore (11 luglio 2013) del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici. I prodotti cosmetici conformi al regolamento possono comunque essere commercializzati anteriormente all'entrata in vigore del regolamento.

11. CULTURA E TURISMO

11.1 Cultura

L'Agenda europea per la cultura, che costituisce il riferimento politico europeo per le iniziative in campo culturale, si articola attorno a tre obiettivi: diversità culturale e dialogo interculturale; creatività nel quadro della strategia per la crescita e l'occupazione; cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali.

Nel vigente quadro finanziario, il "Programma Cultura 2007-2013" sostiene gli obiettivi dell'Agenda europea per la cultura. Esso si propone di consolidare uno spazio culturale europeo, mediante lo sviluppo e la promozione di progetti a sostegno del dialogo e della mobilità interculturale. Le principali finalità del programma sono: assicurare la più vasta partecipazione di operatori culturali europei ad iniziative di carattere transnazionale; sostenere progetti di promozione culturale e valorizzare il patrimonio culturale comune; incentivare le iniziative europee favorendo la circolazione di opere, beni artistici e culturali.

Il Programma è gestito dalla Commissione europea, che ne è responsabile e che coordina, con l'ausilio dell'Agenzia Esecutiva per l'Istruzione, gli audiovisivi e la cultura, la realizzazione di programmi europei di settore. Al "Programma Cultura 2007-2013" succederà il nuovo programma "Europa creativa" per il periodo 2014-2020, con una dotazione proposta di 1,801 md di euro.

Nell'ambito del negoziato per la programmazione 2014-2020 il Governo intende sottolineare il ruolo importante che la politica culturale può svolgere nel raggiungimento degli obiettivi delle politiche di sviluppo e di coesione.

In particolare, nel contesto di "Horizon 2020", il nuovo programma quadro per la ricerca e l'innovazione, il comparto dei beni culturali può consolidarsi e fornire un apporto specifico all'obiettivo ricerca, sviluppo e innovazione che l'Unione è chiamata a raggiungere entro il 2020, anche considerando che esso già rappresenta uno dei settori prioritari all'interno delle strategie nazionali comprese nel *Piano Nazionale della Ricerca*.

11.1.1 Dossier prioritari per l'azione di Governo nel settore culturale

Tra i dossier legislativi prioritari per l'azione di Governo nel settore culturale, si evidenzia la revisione della **direttiva CEE 93/7 in materia di restituzione di beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro**. Sul tema, particolarmente sensibile per il nostro Paese, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica. Sulla base di tale consultazione, la Commissione effettuerà una valutazione di impatto che potrebbe condurre ad una proposta di modifica della normativa vigente. La questione è seguita con particolare attenzione dal Governo e, al riguardo, sarebbero auspicabili modifiche per estendere l'ambito di applicazione della direttiva, introdurre misure più stringenti di salvaguardia del patrimonio e facilitare il recupero delle opere esportate illecitamente.

Un altro dossier di grande rilevanza per l'Italia è quello della mobilità delle collezioni. Il nostro Paese è protagonista di primissimo piano nel fenomeno dei prestiti per progetti espositivi: nel solo anno 2009 in Italia sono state movimentate oltre 20.000 opere (se si escludono il patrimonio librario ed archivistico) per la partecipazione a circa 2.000 progetti espositivi a livello nazionale ed internazionale in ambito storico artistico ed archeologico. Solo in

Italia ogni anno vengono allestite più di 1.600 mostre. A livello europeo è prevista la predisposizione di un prontuario di raccomandazioni, iniziativa alla quale il Governo intende contribuire. Tale iniziativa ha per obiettivo il miglioramento dei processi e dei meccanismi di valutazione delle opere e degli oggetti d'arte al fine di promuovere l'applicazione degli schemi di garanzia di Stato, la semplificazione dei processi di valutazione del rischio e procedure di trasporto più affidabili e meno costose.

Con riferimento alle iniziative in favore delle **industrie culturali e creative (ICC)** stiamo collaborando alla predisposizione di un apposito manuale per le politiche in materia, che include analisi, proposte di indicatori ed esempi di buone pratiche. È prevista inoltre un'iniziativa di sensibilizzazione su scala europea, al fine di promuovere l'integrazione della cultura nelle politiche di sviluppo regionale e locale e di sostenere strategie di specializzazione intelligente. Il Piano di lavoro per il 2012-2013 prevede lo svolgimento di tale iniziativa a scala europea, in occasione della quale verrà presentato il *Manuale sulle politiche*. Nel 2012 verrà inoltre sviluppata la tematica "*Strategie di esportazione delle ICC e di sostegno all'internazionalizzazione*" per individuare le buone prassi in materia di sostegno all'internazionalizzazione e all'esportazione delle ICC.

11.1.2 Iniziative in materia di ricerca applicata al patrimonio culturale

Tra le iniziative di punta nelle quali il Governo è attualmente impegnato si segnalano in particolar modo quelle che si iscrivono nel processo di costruzione e condivisione a livello europeo di uno spazio comune di ricerca in materia di patrimonio culturale.

Net-Heritage, è un'iniziativa coordinata dall'Italia che coinvolge 14 Stati membri e oramai conclusa. L'iniziativa è incentrata sul tema della ricerca applicata al patrimonio culturale tangibile e ha lo scopo di identificare priorità strategiche comuni ai vari Stati membri e a promuovere l'integrazione tra le diverse aree della ricerca applicata al patrimonio culturale. Uno dei risultati recenti più interessanti è stata l'identificazione di 12 aree di ricerca "ad alta priorità" condivise da tutti i paesi partecipanti al progetto.

Joint Programming Initiative (JPI) "Cultural Heritage and Global Change: a New Challenge for Europe", è un'iniziativa cui hanno aderito 17 Stati membri come partner e 8 come osservatori, ed è anch'essa coordinata dall'Italia. L'iniziativa fa della ricerca sul patrimonio culturale una priorità per i diversi programmi nazionali e pone le basi per l'individuazione di azioni congiunte per la salvaguardia del patrimonio culturale dagli effetti dei cambiamenti climatici, dai danni derivanti da catastrofi naturali, dalle pressioni e da altri rischi antropici nonché per la sua valorizzazione nel quadro delle politiche di sviluppo territoriale. In questo contesto sono già stati individuati alcuni ambiti comuni di ricerca.

Le iniziative per la **digitalizzazione del patrimonio culturale** rappresentano altresì uno specifico ambito di ricerca della JPI, inteso quale sfida per la conservazione e la trasferibilità dei contenuti culturali e che rientra anche nella cornice definita da *Europeana*, portale europeo del patrimonio culturale digitale, all'interno della quale sono confluite diverse iniziative realizzate nel corso dell'ultimo decennio. Nell'ambito del Settimo Programma Quadro, l'Italia coordina anche il progetto DC-NET (*Digital Culture heritage NETWORK*) allo scopo di sviluppare e rafforzare il coordinamento dei programmi di ricerca pubblica tra i Paesi europei nel settore del patrimonio culturale digitale.

11.1.3 Altre iniziative nell'ambito dell'Agenda europea per la cultura

Intorno agli obiettivi dell'agenda europea per la cultura si articolano le molte iniziative di politica culturale avviate a livello europeo, e nelle quali il nostro Paese è presente spesso con un ruolo di protagonista. Tra queste segnaliamo, per l'anno in corso:

- Capitale Europea della Cultura, che l'Italia ospiterà nel 2019. Entro la fine dell'anno sarà pubblicato il bando nazionale per la raccolta delle candidature.
- Focus Point Marchio Europeo, che favorisce la diffusione dell'Azione dell'Unione "Marchio del Patrimonio Europeo" (*European Heritage Label*). Per il 2012 la priorità consiste nella diffusione della conoscenza dell'Azione e nella promozione dei suoi obiettivi.
- *Cultural Contact Point* – CCP (Punto di contatto nazionale per il Programma Cultura 2007-2013) per la promozione e diffusione del Programma Cultura in ambito nazionale. In particolare per il 2012 il CCP si propone di offrire concreta assistenza ai possibili beneficiari nazionali e promotori di progetti.
- *Europe for Citizens Point* – ECP (Punto di Contatto Nazionale per il Programma "Europa per i Cittadini") per la diffusione, sul territorio nazionale, del Programma "Europa per i Cittadini". In particolare durante il 2012, l'ECP si propone di promuovere la conoscenza dei bandi europei sostenuti dal Programma "Europa per i Cittadini", di favorire la partecipazione, tra gli altri, di municipalità, autorità locali e regionali, organizzazioni della società civile, università, valorizzando i risultati conseguiti dai progetti italiani risultati vincitori.

Nel 2012 il Governo sarà inoltre impegnato, nell'ambito della Consulta per gli itinerari storici, culturali e religiosi, a rendere più efficiente la rete amministrativa dei singoli itinerari con gli strumenti messi a disposizione in sede europea.

Si segnala infine che, a seguito della dichiarazione congiunta UE-Cina del 22 ottobre 2007, il 2012 è stato designato come l'Anno del dialogo interculturale tra Unione europea e Cina, con l'obiettivo di promuovere e rafforzare la comprensione reciproca attraverso gli scambi culturali ed una cooperazione strutturata tra le istituzioni ed organizzazioni culturali cinesi e le istituzioni europee, in particolare nei settori dello spettacolo, della musica, dell'audiovisivo, del patrimonio culturale, nonché in materia di traduzione e la pubblicazione.

11.2 Turismo

La Comunicazione della Commissione Europea del 30 giugno 2010 dal titolo "*L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo*", indica nel turismo un'industria con caratteristiche ed esigenze proprie, che richiedono interventi specifici. A fronte delle sfide e delle opportunità che si aprono per il comparto in questa fase, la Commissione ha definito un **quadro d'azione per il turismo europeo**, articolato in 21 linee operative, che si sviluppa lungo le seguenti linee direttrici:

- stimolo alla competitività e all'innovazione dell'industria del turismo UE;
- promozione di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità;

- consolidamento dell'immagine e della visibilità dell'Europa come insieme di destinazioni turistiche sostenibili e di qualità;
- integrazione dello sviluppo del turismo nelle politiche e negli strumenti finanziari UE, massimizzandone il potenziale.

Nel corso del 2012 il Governo intende intensificare le azioni intese ad attuare la nuova strategia europea per il turismo, tenendo presenti gli obiettivi nazionali. Il quadro di riferimento proposto dalla Commissione nella suddetta Comunicazione, e approvato dal Consiglio Competitività del 12 ottobre 2010, ha posto le basi per promuovere il rilancio dell'Europa – e quindi anche dell'Italia – come destinazione turistica mondiale.

In tale contesto occorre dare concreta attuazione agli accordi sottoscritti dal nostro Paese in vista di una più efficace cooperazione con i paesi più vicini - Francia e Spagna – e i cui principali obiettivi sono: promuovere i prodotti multinazionali integrati sui mercati emergenti; utilizzare gli itinerari culturali transeuropei riconosciuti dal Consiglio d'Europa al fine di diversificare l'offerta europea di qualità; potenziare i flussi turistici tra Sud America ed Europa; promuovere un'efficace attività di destagionalizzazione del turismo.

Il Governo, inoltre, continuerà a seguire l'evoluzione del processo che punta a definire un **marchio di qualità europeo per il turismo**, allo scopo di aumentare la fiducia dei consumatori e di incoraggiare le imprese ad offrire servizi di qualità. Oltre a considerare azioni specifiche per il comparto turistico, per le quali sarà necessario che l'UE assicuri adeguati strumenti finanziari nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, sarà importante adoperarsi per la promozione di un turismo sostenibile e competitivo e per iniziative intese ad integrare maggiormente il turismo nelle diverse politiche (quali affari sociali, formazione professionale, innovazione, cultura, ambiente, trasporti, sviluppo regionale, protezione dei consumatori), come peraltro evidenziato nel programma delle Presidenze polacca-danese-cipriota.

Sul piano dell'attività legislativa, vanno segnalate l'annunciata revisione della **direttiva sui pacchetti di viaggio** (direttiva 90/314/CEE), sulla quale la Commissione ha aperto una consultazione, e la revisione della **direttiva sulle qualifiche professionali** (direttiva 2005/36/CE), che si applica anche alle professioni turistiche (guide turistiche, accompagnatori turistici e direttori tecnici di agenzia di viaggi e turismo). Considerata l'importanza del settore turistico nel nostro Paese, il Governo intende seguire tali sviluppi con la dovuta attenzione, anche sollecitando gli operatori del settore a rendere noto il loro punto di vista.

12. FISCALITÀ E DOGANE

12.1 Principali sviluppi in materia di fiscalità

In materia di fiscalità diretta, com'è noto, la normativa dell'Unione europea lascia ampia discrezionalità agli Stati membri nella definizione dei propri sistemi impositivi, che riflettono valori, tradizioni ed specificità nazionali. Valgono, tuttavia, i vincoli di osservanza del diritto dell'Unione.

Vari strumenti di *soft law* sono stati introdotti per promuovere un maggiore di coordinamento delle politiche di tassazione e vi sono state diverse proposte della Commissione per giungere a norme comuni in alcune aree che appaiono particolarmente importanti per il buon funzionamento del mercato interno. Tra queste si richiama in particolare la proposta di direttiva relativa alla creazione di una **base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società** (*Common Consolidate Corporate Tax Base*). Il Governo intende prestare grande attenzione alla questione della maggiore armonizzazione fiscale, soprattutto nell'area euro, che assume particolare rilevanza nell'attuale contesto di crisi.

La fiscalità indiretta, invece, è oggetto di armonizzazione europea, in considerazione degli impatti sulla libera circolazione delle merci e la libera prestazione dei servizi. Infatti la disparità di aliquote e di regimi d'imposizione possono essere fonte di distorsione della concorrenza tra gli Stati membri nell'ambito del mercato interno. Sono dunque disciplinate dal diritto dell'Unione europea, in particolare, l'imposta sul valore aggiunto e le accise.

Al riguardo, va segnalato l'ampio dibattito in corso a livello europeo sulla **riforma dell'IVA**, avviato nel 2010 con un Libro Verde e seguito nel 2011 da un Libro Bianco, dal quale scaturiranno prevedibilmente iniziative legislative tra il 2012 e il 2014, al fine di rendere il sistema dell'IVA più semplice, affidabile ed efficiente. In materia di accise, proseguirà la trattazione, come tema prioritario, della direttiva 2003/96/CE, che ristrutturata il quadro normativo concernente la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

Si segnala altresì che nel corso del 2012 saranno definite le modalità di applicazione della direttiva 2011/16 sulla **cooperazione amministrativa in materia di imposte dirette**, che entrerà in vigore nel 2013. Particolare attenzione verrà rivolta alla definizione delle modalità di scambio automatico obbligatorio di informazioni delle categorie di reddito e capitale indicate nella suddetta direttiva.

Con riferimento alle azioni esterne, si dovrà procedere all'individuazione delle autorità rispettivamente competenti in materia di assistenza amministrativa e di assistenza giudiziaria, con l'obiettivo di assicurare piena operatività all'accordo fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Confederazione svizzera, dall'altro, contro la frode e ogni altra attività illecita che leda i loro interessi finanziari, firmato a Lussemburgo il 26 ottobre 2004.

Nei paragrafi che seguono sono forniti elementi di maggiore dettaglio sui singoli dossier.

12.2 Fiscalità indiretta

Nel corso del 2012 verranno esaminati numerosi ed importanti dossier in materia di fiscalità indiretta, e proseguirà il dibattito sulla riforma dell'IVA, a quarant'anni dalla sua introduzione nell'UE.

12.2.1 Dibattito sulla riforma dell'IVA

La Commissione, come sopra evidenziato, ha infatti lanciato una consultazione pubblica sul Libro Verde sul futuro dell'IVA, a seguito della quale si è svolto un intenso dibattito fra amministrazioni e imprese (avviato con la conferenza internazionale sull'IVA del 6 maggio 2011 a Milano e proseguito nei diversi incontri del Gruppo sul Futuro dell'IVA con le delegazioni degli Stati membri e negli altri forum con gli operatori economici e con l'OCSE) che ha condotto nel dicembre 2011 alla pubblicazione della Comunicazione **"Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente adattato al mercato unico"**. Obiettivo del dibattito è stato quello di delineare le caratteristiche fondamentali di un futuro sistema UE dell'IVA, in grado di continuare a svolgere la funzione di generatore di entrate accrescendo al tempo stesso la competitività dell'Unione, nonché di individuare i settori di azione prioritari per i prossimi anni.

Le numerose iniziative legislative programmate saranno cadenzate in un arco temporale di tre/quattro anni, tenendo conto del loro grado di fattibilità tecnica e politica. Per rendere il sistema funzionale al mercato interno sarà rivisto il trattamento delle transazioni intra UE, con la definitiva conclusione del "periodo transitorio" e l'adozione del principio di tassazione a destinazione. Maggiore efficienza e neutralità, inoltre, dovrebbero in particolare essere realizzate attraverso misure volte ad ampliare la base imponibile dell'imposta, quali la riduzione delle attuali esenzioni (ad esempio quelle attualmente previste per i servizi resi da enti pubblici e organizzazioni senza scopo di lucro), la riduzione delle aliquote ridotte, la razionalizzazione di talune deroghe esistenti, la riduzione degli oneri amministrativi e dei costi di conformità. Infine, la realizzazione di un sistema IVA più efficace e a prova di frode dovrebbe poggiare, oltre che sulla effettiva ed efficace attuazione delle iniziative già adottate negli anni scorsi nel quadro della strategia europea antifrode, sul miglioramento dei metodi di riscossione e accertamento dell'imposta, beneficiando anche delle opportunità offerte dallo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche.

Con riferimento al Libro verde sul futuro dell'IVA, la Camera dei Deputati - VI Commissione - ha fornito atti d'indirizzo al Governo (documento XVIII n. 51 approvato il 18 ottobre 2011). Inoltre, la Camera (XIV Commissione Politiche dell'Unione europea) ha anche espresso parere favorevole al Consiglio UE sul Libro Verde sul futuro dell'IVA. L'Italia ha manifestato, in avvio di negoziato in sede consiliare, un generale apprezzamento per il programma di azione delineato dalla Commissione, le cui misure sono in larga parte coerenti con esigenze e interessi nazionali. La spinta alla semplificazione è, infatti, una richiesta costante degli operatori nazionali, così come il miglioramento dell'efficienza dell'imposta e il recupero del gettito IVA rappresentano una priorità politica di governo. L'Italia si è anche espressa in modo favorevole sul mantenimento del sistema di tassazione all'origine, ritenuto più funzionale al mercato interno e semplice per gli operatori. Inoltre, tenuto anche conto delle esigenze di consolidamento fiscale, l'Italia si esprimerà nel corso dei negoziati a